

lirono tutti, e dandosi oramai per morti, credertero assolutamente di non potere più uscire da quell'orrida foresta, ov' erano destinati a morire di fame e di freddo. Ciò non ostante alle ore sei della mattina cominciarono a concepire qualche debole speranza di salute, distinguendo il luogo del nascer del sole per traverso alle nuvole, che divenendo a poco a poco men folte, sembrava che volessero dissiparsi. Il primo pensiero ch'ebbero allora, si fu quello di vedere se vivevano ancora quei disgraziati, lasciati già da loro quasi sepolti sotto le frasche degli alberi, ma spedite tre persone a tale oggetto, se ne tornarono benosto coll' infausta notizia ch'essi eran già morti.

Quantunque il cielo sempre più si schiarisse, continuava la neve a cadere in tant' abbondanza, che niuno ebbe il coraggio di rimettersi in istrada verso il vascello; ma sulle ore otto alzossi un venticello, che terminò di rischiarare il tempo, vedendosi ben presto dopo cader dagli alberi grossi fiocchi di neve, segno certo del prossimo scioglimento del gelo. Si misero allora ad esaminare con attenzione maggiore lo stato dei loro ammalati. Briscoe stava malissimo, ma diceva di fidarsi di poter camminare, e M. Buckan sentivasi meglio forse di quel ch'egli stesso, e i suoi compagni avessero potuto sperare. Si pensò dunque più seriamente alla partenza, ma tutti erano talmente